

*Riccarda Zappino*

*Presidente del Consiglio degli studenti*

Rivolgo un saluto di grande cordialità a tutti i presenti, al Magnifico Rettore al Prorettore Vicario e al Direttore Generale, alla Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, al ministro per la disabilità Erika Stefani, al presidente della Regione Christian Solinas.

Saluto i docenti, il personale tecnico-amministrativo e soprattutto tutti gli studenti. Vorrei rivolgermi anzitutto a loro, ai miei colleghi: sono onorata di essere qui, oggi, a rappresentarvi in questa occasione, sperando che la mia voce rispecchi fedelmente quella di tutti voi.

Dopo quasi due anni di pandemia, vorremmo poter dire di essere giunti al termine di questa circostanza logorante, ma – consapevoli della fragilità della situazione – siamo ormai abituati a convivere con l'imprevedibilità della circostanza storica attuale. In questa occasione, sarebbe ridondante e forse inopportuno ridurci a ripetere un elenco, per quanto puntuale, dei problemi che inevitabilmente si sono presentati in questo anno difficile. Eppure, è doveroso porre l'accento su alcune questioni critiche legate alla contingenza che stiamo vivendo.

Lo studente, in tantissimi casi, si è trovato a vivere nella sua solitudine e in modo spersonalizzante la vita universitaria, subendo soprattutto la mancanza di un confronto reale e fecondo con colleghi e professori. Non ha potuto prendere parte attiva alle iniziative e agli eventi che sempre sono stati negli anni fonte di crescita, di accesso alla cultura e di socializzazione nell'Ateneo turritano. Per lunghissimo tempo, oltretutto, si è trovato impossibilitato ad approfondire mediante diversi tipi di attività didattiche - pensiamo fra tutte ai tirocini – il proprio percorso formativo personale.

D'altra parte, è d'obbligo in questa sede ribadire anche gli sforzi del Nostro Ateneo, che si è dimostrato pronto a venire incontro alle richieste degli studenti. Vogliamo in questa occasione esprimere il nostro ringraziamento al Magnifico Rettore, al quale va riconosciuta la prontezza di averci immediatamente convogliati nella campagna vaccinale. Inoltre, dobbiamo sottolineare l'importanza che ha rappresentato per la vita universitaria la riapertura degli student hub e delle biblioteche per favorire lo studio ed il confronto tra i colleghi; l'informatizzazione delle aule per permettere alle categorie fragili di seguire le lezioni, oltre che agevolare tutti gli studenti nel riprendere i contenuti delle lezioni; si è provveduto con prontezza ad accogliere le nostre richieste di proroga sul pagamento delle rate delle tasse di iscrizione.

Non possiamo non considerare positivamente tutto il lavoro per mettere al centro lo studente con disabilità: è stata infatti istituita una biblioteca accessibile in cui trovare libri in formato digitale e strumenti compensativi. Si sta lavorando, inoltre, per far fronte alle necessità di chi possiede disabilità uditive. Per quanto la didattica online sia stata in parte problematica, dobbiamo evidenziare anche in questa occasione quanto sia necessario sfruttare appieno le potenzialità degli strumenti che abbiamo imparato a conoscere: occorre far fiorire ciò che abbiamo appreso per riadattarlo di volta in volta alle nuove circostanze che dovremo affrontare.

Occorre adesso, in questa nuova fase di rientro, pensare alla realizzazione di spazi ricreativi e di aggregazione per gli studenti, o ancora aule riservate per incontri delle diverse associazioni del nostro Ateneo e all'istituzione di nuove e maggiori borse di merito.

Riteniamo, poi, che studiare in un contesto universitario non debba essere un privilegio: nonostante il ministero dell'Università e della Ricerca abbia pubblicato il decreto che aumenta la soglia della cosiddetta no tax area a 22.000 euro, crediamo non sia abbastanza, aspirando invece alla gratuità dell'istruzione per tutti. Visto il ritorno quasi completo in presenza abbiamo già richiesto che vengano ripristinati o ampliati ancora gli orari e i giorni delle biblioteche e delle aule studio, garantendo il servizio nei fine settimana e fino a tarda notte.

Ma oggi, in questa fase di ripresa, non possiamo esimerci peraltro dalla responsabilità della formulazione di un giudizio su quanto tutti abbiamo vissuto. Questo panorama di disagio psicologico, economico e sociale che ha riguardato tutti, non ci deve costringere a perdere la speranza e la fiducia.



Questi anni e mesi hanno fatto emergere, infatti, con chiarezza, una forte esigenza a cui siamo tutti chiamati a rispondere: l'Università non si può vivere da soli, pena il ridurre questa esperienza formativa ad un percorso alienante fatto solo di doveri esteriori. La sfida della conoscenza a cui siamo chiamati è anzitutto la storia di un'apertura all'incontro con un altro. Siamo d'accordo con Wilde quando dice che «le cose vere della vita non si studiano né si imparano, ma si incontrano». Allora non possiamo rinunciare a dire che l'Università è e deve essere anzitutto una comunità presente, abitabile e incontrabile. Così l'esperienza universitaria rappresenta il cammino privilegiato perché si sviluppi la persona nella sua libertà e maturità umana. L'Ateneo, in quanto luogo di libertà, di cultura, di ricerca e di verità, deve essere quindi uno spazio di incontro, di confronto e di dialogo. Infatti, l'umano, come dice Guardini, «si trova per essenza nel dialogo».

Allora oggi, come rappresentanti degli studenti, vorremmo sfruttare questa occasione pubblica per ribadire in primis ai nostri colleghi ma anche a tutto il personale universitario e alle autorità qui presenti e non: noi ci siamo e ci vogliamo essere! E desideriamo, per quanto ci è di competenza, contribuire ancora a rendere migliore l'Università che vogliamo vivere e che desideriamo che anche altri scelgano nel futuro.

Stiamo imparando che impegnandoci e paragonandoci con altri colleghi si può vivere da protagonisti in questi anni l'avventura della conoscenza, assumendosi in prima persona, la responsabilità di superare il lamento verso ciò che non va ed iniziare ad impegnarsi portando le istanze degli studenti laddove queste possono essere ascoltate. Ciò che è emerso in queste sfide è il fatto che è facile smarrirsi in preda alla paura, allo sconforto, alla "disperazione", ma è altrettanto evidente che peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla!

Per concludere, è evidente quanta sia necessaria, in questa situazione, per superare il dramma, una grande fiducia verso tutto quello che ci capita per trarre fuori il meglio da ogni circostanza.

Perciò l'invito più grande che possiamo fare e farci è questo: fiducia ad oltranza!

Buon anno accademico a tutti!

